



Oggetto : Navigare l'Adda

Spett. Associazione/ Club / amico/a
con la presente, siamo a richiederVi, nel caso siate d'accordo con noi nel lottare contro lo scempio già in atto e descritto nelle pagine a seguire, di inviare una mail di protesta all'indirizzo segretario@sosadda.it.

Nel caso vogliate che appaia sulla lettera di protesta anche il Vs. logo sociale, siamo a richiederVi di inviare lo stesso in formato JPEG all'indirizzo sopraccitato.

Cordiali saluti.

Mario Narducci
Segretario Spinning Club Italia Sez. Lodi

Maurizio Capolaro
Segretario Associazione SOS Adda ONLUS



Consorzio “Navigare l’Adda”

Da circa tre anni ha iniziato a operare nel basso corso del fiume Adda il Consorzio “Navigare l’Adda”. Tale Consorzio, con il contributo della Regione Lombardia e l’assenso del Parco Adda Sud, si prefigge il fine ultimo di rendere navigabile a fini turistici l’Adda dalla località di Pizzighettone alla città di Lodi. A tale scopo ha iniziato un’attività di scavo dell’alveo fluviale che per sua natura, complici anche gli scarsi regimi idrici delle ultime stagioni, non consente se non in modesta parte il regolare transito di motonavi. Sì, avete capito bene motonavi! In effetti dall’ottobre di due anni fa ha preso a funzionare durante la bella stagione, nei giorni festivi e al sabato, la navigazione di un battello, denominato “Mattei”, in grado di trasportare fino a 110 persone lungo un percorso che partendo da Pizzighettone, con una fermata intermedia a Camairago in corrispondenza della “Tenuta del Boscone”, raggiunge Formigara, dove in un’ansa del fiume è ricavato un piccolo porticciolo, con un viaggio della durata di circa un’ora e mezza. Si tratta di un ex-rimorchiatore, varato nel 1911 dai cantieri navali di Venezia, di recente rimodernato grazie a un contributo di 400.000 euro della Regione Lombardia, dotato di progredite attrezzature e strumentazioni così da poter viaggiare anche di notte o in presenza di nebbia (ci si domanda quando mai dei comuni turisti possano desiderare di viaggiare in simili condizioni). Per consentire la navigazione della nave sull’attuale tratta si sono dovuti scavare alcuni ghiareti (in misura assolutamente ridotta rispetto a quanto si mostrerà necessario man mano che l’eventuale opera si spingesse verso monte) e non potendo, per precisa e giusta disposizione, asportare la ghiaia ottenuta (in tal caso ci troveremmo di fronte a un’opera di escavazione illecita “mascherata” da iniziativa turistica), essa è stata riversata nell’alveo stesso colmando alcuni storici fondali in località limitrofe a Pizzighettone. Uno di essi portava il nome popolare di “Buca degli storioni” perché in passato colonizzato con costanza dalla specie e al momento del riempimento, compreso in un progetto LIFE di reintroduzione dello storione cobice, finanziato dall’Unione Europea e realizzato anche da parte della APSSL di Lodi, detentrica dei relativi diritti di pesca e non consultata dal Consorzio prima di tale intervento. L’oggettiva impossibilità a percorrere l’Adda nelle zone a monte di Formigara con la nave “Mattei” ha convinto il Consorzio “Navigare l’Adda” a ripiegare sull’allestimento, ancora in corso, di una nuova imbarcazione di minore pescaggio (un catamarano in grado di trasportare circa 70 persone) con cui si conta di raggiungere la località Cascina Vinzaschina in comune di Castiglione d’Adda e in prospettiva la stessa città di Lodi. Tuttavia le evidenti difficoltà e dunque pesantezza di interventi necessari a garantire una navigazione regolare con mezzi di cospicue

dimensioni su tratti di fiume come quelli a monte, caratterizzati da ghiareti subentranti, lascia intuire quale sconvolgimento dell'ambiente naturale comporterebbe il pervicace perseguimento di tale finalità. In altri termini se il lavoro fin qui realizzato ha comportato uno stravolgimento ambientale limitato ad alcuni punti, la prosecuzione dello stesso porterebbe allo mutazione pressoché totale dell'alveo fluviale. Fra l'altro occorrerebbe intervenire pesantemente in aree di riproduzione e stazionamento di preziosa avifauna riconosciute dall'Unione Europea come SIC (Siti di Importanza Comunitaria), alterare gli ambienti riproduttivi (i ghiareti) e di stazionamento di gran parte della fauna ittica tipica dell'Adda (fra cui alcune specie soggette a tutela da parte della stessa Unione Europea), scavare un canale che potrebbe mettere in pericolo la stabilità delle sponde, esponendo vasti territori a possibili rischi di allagamento nel corso delle piene. Ci si domanda poi come sarebbe possibile mantenere nel tempo la fruibilità del canale necessario al percorso della nave che potrebbe ostruirsi a ogni piena, se non attraverso una continua opera di dragaggio del fondale e quale destinazione avrebbe la ghiaia così ottenuta. Ci si domanda inoltre se in un'area di enorme importanza naturalistica e soggetta a rilevanti vincoli ambientali sia stato approntato, prima di iniziare l'opera, un adeguato piano di impatto ambientale e una stima appropriata delle possibili conseguenze che un intervento di portata simile potrebbe avere sul territorio. Il completamento del progetto inoltre non dipende dalle sole autorizzazioni di precisi Enti pubblici ma anche dal finanziamento diretto da parte degli stessi, in particolare dalla Regione Lombardia. Nel supremo interesse generale di non sconvolgere ulteriormente un habitat unico nel panorama lombardo, da usufruire con rispetto e conservare per l'attuale e le prossime generazioni, auspichiamo pertanto un ripensamento da parte del Consorzio "Navigare l'Adda" e degli Enti finanziatori affinché si limiti l'estensione del progetto ai tratti di fiume già interessati, senza proseguire oltre.

Mario Narducci
Segretario Spinning Club Italia
Sezione Lodi

Maurizio Capolaro
Segretario Associazione SOS Adda ONLUS